

L'avventura della logica

Quel bugiardo di Ulisse

Raffaele Aragona

Le menzogne di Ulisse è il titolo dell'ultimo libro di Piergiorgio Odifreddi che ben si allinea con gli altri suoi precedenti, i quali hanno sempre offerto al lettore una brillante esposizione divulgativa di principi di matematica, di logica e d'altre scienze o ancora di certe affermazioni paradossali sistematicamente illustrate e spiegate.

I titoli di Odifreddi sono solitamente accattivanti, da *Il Vangelo secondo la Scienza* (1999) e *C'era una volta un paradosso* (2001) fino a quest'ultimo e al penultimo, *Zichicche* (2003), che lascia simpaticamente intendere il personaggio preso di mira e che pare gli abbia già nel passato destinato qualche querela...

Il sottotitolo di quest'ultimo libro parla dell'avventura della Logica, che viene raccontata attraverso venti storie, storie leggere, divertite e divertenti dei filosofi, dei matematici o dei logici di turno, da Aristotele ad Abelardo, da Leibniz a Kant, da Cantor a Gödel. Nella storia dei personaggi ben si inseriscono le loro argomentazioni frammiste ad una serie di episodi divertenti, dal racconto della scommessa tra l'astronomo Halley e Newton alla scoperta del "vero segreto dell'aritmetica binaria" da parte di George Boole.

La storia che dà il titolo al libro è quella di Ulisse, l'eroe che nell'Iliade e nell'Odissea viene presentato come il mentitore per eccellenza. «Ulisse ama giocare pericolosamente – osserva Odifreddi – e in più occasioni si spaccia per un cretese. (...) la pericolosità del gioco sta nel fatto che, se è vero (come si riteneva) che i Cretesi sono bugiardi, affermare di essere un cretese significa ammettere di mentire. Dunque tutto ciò che dice dovrebbe essere messo in dubbio, in particolare il fatto di essere un cretese. E Ulisse non lo è, e dice la verità mentendo: l'esatto simmetrico dei Gesuiti, che mentono dicendo la verità».

Nel libro si parla del linguaggio, dei paradossi che lo circondano fin dall'antichità – come quello del mentitore – di concetti che hanno mandato in crisi più di un logico: come quelli di infinito, di tempo e di spazio. O anche di paradossi più vicini a noi, come quello del sistema elettorale (noto come "di Condorcet"), per il quale in un sistema elettorale che preveda i candidati selezionati in elezioni successive, a due a due, il vincitore può dipendere dall'ordine in cui si

svolgono le votazioni. Kenneth Arrow, addirittura, con una formulazione che gli valse nel 1972 il Premio Nobel per l'economia, giunse a stabilire che non esiste alcun sistema elettorale che soddisfi i principi della libertà individuale, della dipendenza dal voto, dell'unanimità e del rifiuto della dittatura.

Parole, parole parole è il titolo del primo dei venti capitoli e infatti il linguaggio occupa un posto importante nella storia della logica, giacché a volte «...le stesse parole che ci permettono di cogliere l'essenza del mondo fisico possono anche illuderci di percepire la presenza di un mondo metafisico. Addirittura – continua Odifreddi – ci sono stati alcuni che hanno pensato che il mondo sia posto in essere dal linguaggio, e che senza parole le cose non esistano (...), come Heidegger, che affermò: "È la parola che procura l'essere alla cosa". Ora, tutto sta ad intendersi. Se Heidegger voleva dire che le banane non esistono fino a quando non si inventa la parola 'banana', allora la cosa fa appunto ridere: e infatti le scimmie se la ridono, e mangiano le banane anche senza saper parlare. Se invece Heidegger voleva dire che lo spirito, con la minuscola o la maiuscola, non esiste fino a quando non si inventa la parola 'spirito', allora aveva certamente ragione».

L'interesse che Odifreddi mostra per la parola ha una duplice origine. La prima deriva dall'appartenere all'Oplepo, il gruppo italiano che riprende la tradizione dei francesi dell'Oulipo, per i quali la parola è certamente elemento essenziale e produttore. Il secondo motivo risiede nella comune derivazione, *logos*, con la logica della quale egli è cultore, professore e professionista.

Questo legame con la parola Odifreddi lo esprime qui anche attraverso le pagine del dizionario "etimo(logico)" che ha voluto compilare e riportare in fine del volume. Un dizionario piuttosto originale, a volte sorprendente, come quando rivela origini a volte non proprio immediate: quella, ad esempio, del verbo 'considerare' che contiene il riferimento all'osservazione delle stelle (*síderis*) o quella di 'ermeneutica', dove il dio Hermes ha la sua buona parte.

Raffaele Aragona